

Al **Verdi** di **Pordenone** martedì e mercoledì va in scena "Moby Dick alla prova" di Orson Welles, con Elio De Capitani e Cristina Crippa. Francesco Pannofino è atteso sabato al Teatro Ristori di Cividale con la commedia "Chi è io?"

**APPUNTAMENTI**

**A**nticipiamo come di consueto alcuni degli eventi principali in regione nella settimana che si apre oggi e fino a lunedì 11 marzo.

**TEATRO**

Al **Verdi** di **Pordenone** doppia data, martedì e mercoledì, per "Moby Dick alla prova" di Orson Welles, adattamento dal romanzo di Herman Melville con Elio De Capitani, Cristina Crippa e la Compagnia dell'Elfo. Inizio alle 20.30. "Tre uomini e una culla" di Coline Serrau va in scena mercoledì al Miotto di Spilimbergo, alle 20.45; nel cast Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta e Attilio Fontana. "Feste", una favola senza parole per adulti, in locandina allo Zancanaro di Sacile venerdì (dalle 21) e sabato (20.45) al Monsignor Lavaroni di Artegna. Sul palco la Famile Flöz con Andres Angulo, Johannes Stubenvoll e Thomas van Ouwkerk. Regia di Michael Vogel. Francesco Pannofino è atteso sabato al teatro Adelaide Ristori di Cividale protagonista della commedia "Chi è io?", scritta e diretta da Angelo Longoni. Inizio alle 21. Martedì la compagnia Finzi Pasca propone lo spettacolo "Bianco su bianco", con gli attori-acrobati-clown Helena Bettencurt e Goos Meeuwesen, al centro culturale Aldo Moro di Cordenons. Ingresso 20-23 euro, tel. 0434 932725. L'auditorium "Alla Fratta" di San Daniele del Friuli, venerdì, dalle 20.45, ospita lo spettacolo "Dannazione donna" del gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco. Ingresso 5 euro, prenotazioni allo 0432 940765. Ancora per la festa della donna, il Teatro Gozzi di Pasiano, sabato, alle 20.30, accoglie la compagnia Nuda Scena, che interpreta letture per narrare "Vite controcorrente", con le musiche



TEATRO Una scena di "Moby Dick alla prova" di Elio De Capitani, con lo stesso autore in scena a fianco di Cristina Crippa



ATTRICE Elena Vesnaver



CANTANTE Alba Nacinovich



ATTORE Francesco Pannofino

# Donne protagoniste a teatro e in musica

del maestro Nicola Milan. Ingresso gratuito. "Donne a Nord Est", al Pileo di Prata, giovedì alle 21, con Elena Vesnaver, indaga le vite di quattro donne. A cura del Comune e di Ortoteatro, ingresso gratuito.

**MUSICA**

Il cartellone del Teatro Nuovo Giovani da Udine di Udine è ricco di eventi, a cominciare dal recital "Don't forget fly" del compositore e pianista Remo Anzovino, in calendario mercoledì alle 21, informazioni per i biglietti 0432 248418. Giovedì una leggenda del rock, l'album "Atom Heart Mo-

ther" dei Pink Floyd, è al centro dello show con coro e orchestra organizzato da "Menti associate". Biglietti in vendita su Ticketone, inizio alle 21. Sabato, alle stessa ora, sarà la volta di altri miti della musica internazionale, Freddie Mercury e i Queen, le star di "We will rock you", musical scritto da Ben Elton con Roger Taylor e Brian May. Informazioni [www.azalea.it](http://www.azalea.it). "Zardini, il jazz sinfonico" il concerto che si terrà venerdì, alle 21, al Teatro Italia di Pontebba. Alba Nacinovich (voce), Glauco Venier (pianoforte), Valter Sivilotti (direttore) e la Fvg Orchestra rielaborano in chiave

jazz parte del repertorio di Arturo Zardini, in occasione del centenario della scomparsa. Biglietti Ert Fvg tel. 0432 224246. A San Vito al Tagliamento sabato (alle 21) prosegue la rassegna "San Vito Jazz" con il concerto-reading "My name is Nina. A portrait of Nina Simone". Interpreti Graziella Vendramin (voce e percussioni), Valerio Marchi (voce narrante), Alessandro Scolzi (pianoforte e tastiera), Romano Todesco (contrabbasso), Emanuel Donadel (batteria). Appuntamento all'auditorium comunale centro civico; prenotazioni al numero 0434 843030. S'intitola "Il corag-

gio dell'amore" il concerto per soprano, archi e pianoforte che si terrà sabato a Lestizza, all'auditorium comunale, e domenica al teatro Pasolini di Casarsa. Inizio alle 20.45. Sul palco la cantautrice Amara, il soprano Franca Drioli e i solisti dell'Accademia musicale Naonis di Pordenone, arrangiamento e direzione di Valter Sivilotti. Il centro culturale Aldo Moro di Cordenons sabato alle 18 propone, per gli incontri di cultura Italia-Slovenia dell'Ensemble Armonia, "Affetti galanti" con l'arpista Rebecca Vian (premiato concorso Harpes sur l'eau), ingresso gratuito.

**INCONTRI**

Dario Bressanini sabato alle 18 sarà l'ospite della conversazione "Cibo e salute, seriamente!", nell'ambito della rassegna Pordenone Pensa organizzata dal circolo culturale Eureka allo Zancanaro di Sacile. Il chimico, divulgatore scientifico e blogger sarà intervistato da Giacomo Moro Mauretto. Giovedì alle 18 nella biblioteca civica di San Vito al Tagliamento il critico e storico del jazz Luigi Onori presenta il suo libro "Abbey Lincoln, una voce tra jazz e lotta politica". Ingresso libero.

**Cristiana Sparvoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVEDÌ A UDINE ARRIVANO I PINK FLOYD LEGEND COM "ATOM HEART MOTHER" ED È GIÀ "SOLD-OUT"**

L'analisi

# Il cambiamento

## Identità del Nord Est fondata su un nuovo concetto di comunità

DANIELE MARINI

Dai riflettori, al chiaroscurio. Il Nord Est che nei due decenni finali del secolo scorso era stato al centro dell'attenzione mediatica e degli studiosi, dall'avvio del nuovo millennio è progressivamente slittato in una sorta di penombra. Non è più capace di impennare nelle sue performance economiche e si è progressivamente allineato alla media nazionale ed europea.



All'insegna del "più-zero-virgola": più o meno al di sopra, ma sempre rimanendo attorno alla media.

Un esempio su tutti: nel 2000 il Pil pro-capite del Nord Est era superiore di circa il 35% rispetto alla media Ue, ma da allora è progressivamente declinato fino a giungere al 5% (2022).

Come dimostrano anche le analisi della Fondazione Nord Est, le regioni nordorientali d'Italia sono state subliminate dalle realtà territoriali che dal Veneto centrale si prolungano lungo l'asse della A4 fino a Milano e poi giù lungo la Via Emilia. Secondo l'ultimo studio Regional Innovation Scoreboard dell'Ue, rispetto alle 239 regioni europee analizzate, fra 2021 e il 2023, il Veneto scende dal 95° al 111° posto, il Friuli Venezia Giulia dall'89° al 102°, la Provincia autonoma di Trento dall'85° al 104° e quella di Bolzano dal 120° al 139°. Dunque, si avvera la sindrome di una «crescita declinante».

I motivi della perdita di forza sono noti e risiedono nell'esaurirsi dei fattori propulsivi che costituivano il propellente per la "locomotiva": sistema d'impresche che affonda le radici in settori maturi, piccole dimensioni delle aziende, infrastrutture che si realizzano troppo lentamente, territorio eccessivamente antropizzato nelle realtà a più elevato insediamento produttivo, e così via. Il fattore demografico, poi, è quello più dirimente. Il numero di figli per donna in età fertile è attualmente di 1,2, quando la condizione di equilibrio

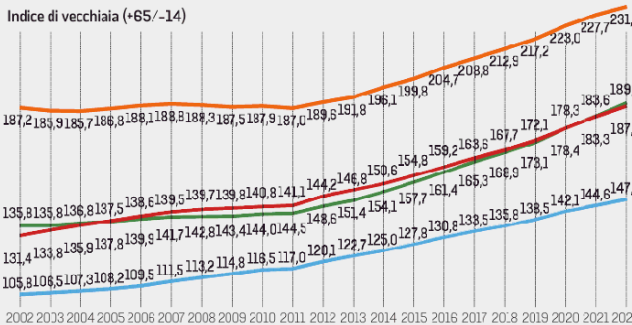
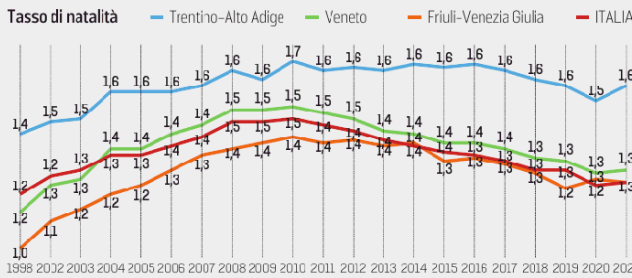
Le classi dirigenti non hanno avuto la capacità di affrontare per tempo e innovare le logiche della propria azione a fronte di un contesto mutato

po e innovare le logiche della propria azione a fronte di un contesto radicalmente mutato, caratterizzato da incertezza e velocità. In precedenza, aveva funzionato lo stile ispirato alla libertà di azione degli "spiriti animali" imprenditoriali che hanno portato a un livello di benessere diffuso e persistente. Oggi quegli schemi di azione mostrano tutta la loro fragilità: è la difficoltà (avversione?) a "fare sistema" e "alleanze" tanto sul piano politico-amministrativo, quanto nei sistemi di rappresentanza.

In un contesto aperto alle sfide globali servono altri tratti: capacità di coordinamento e collaborazione, cooperazione e costruzione congiunta di progettualità. Serve passare da un'idea di sviluppo caratterizzato da un "capitalismo da condominio" a uno maggiormente "coordinato e amministrato". Un amministratore non si sostituisce alle progettualità dei singoli: le asseconda o le contiene. Ma non propone linee di sviluppo del condominio medesimo. Nel momento in cui le condizioni diventano instabili e più complesse, quelle spinte tendono a confliggere. Funziona meglio una logica di azione ispirata alla collaborazione fra più soggetti, dove le propensioni individuali - se necessario - cedono la primazia al bene comune. Dove l'agire cooperativo diventa un paradigma.

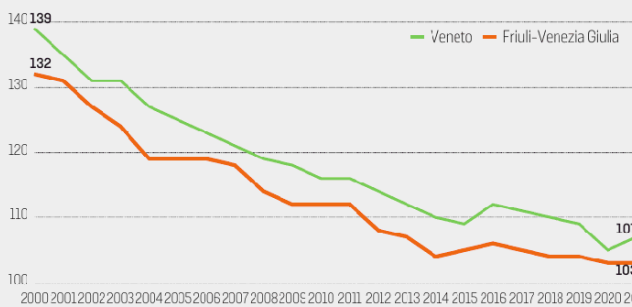
Si pone, allora, un tema di "consapevolezza" perché è nella frizione fra velocità del cambiamento e difficoltà a cooperare che prende forma la sindrome della «crescita declinante» del Nord Est. Alcuni segnali di nuovi schemi di azione non mancano: dalle fusioni fra BCC (dalla Pordenonese e Monsile, fino alla più recente BCC Veneta), alla crescita delle comunità energetiche; dall'accordo fra Confindustria Veneto Est con Regione Veneto, CDP e Comunità di S. Egidio sulle abitazioni per i lavoratori, passando per il ruolo di perno di un sistema culturale giocato dal teatro Verdi di Pordenone. Sono solo alcuni esempi di strategie che vanno nel senso di creare «ecosistemi territoriali», alla ricerca di una identità del Nord Est fondata su una nuova idea di «noi», di «comunità». —

### LA METAMORFOSI DELLA SOCIETÀ



### CONFRONTO EUROPEO

Andamento del PIL 2000-2021, SPA pro-capite in percentuale rispetto alla media europea (EU27) Veneto e Friuli Venezia Giulia



richiede un tasso di 2,1. E per avvicinarsi a quella soglia sono necessari interventi urgenti a sostegno della natalità e genitorialità i cui esiti matureranno non prima di un decennio. Più attendiamo nelle azioni di

contrasto al fenomeno, più allunghiamo i tempi della ripresa. Nel frattempo, le scuole non riescono a formare classi, alle imprese manca manodopera. Ora, lo spartito di progettualità e interventi su questo tema

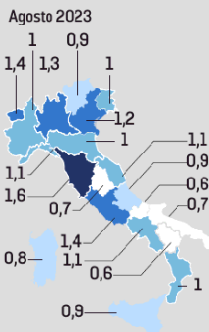
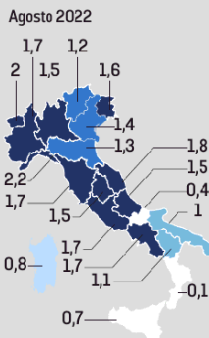
(così come per gli altri) non manca. Basterebbe andare a vedere cos'è stato realizzato in altri paesi e adattarlo al contesto territoriale nord-destino.

Ma la questione è più profonda, culturale: cd è che le

classi dirigenti (che non sono confinabili alla sola sfera politica, ma anche a quella della rappresentanza degli interessi, dell'associazionismo volontario) del Nord Est non hanno avuto la capacità di affrontare per tem-

### CONGIUNTURA

Il rallentamento del ciclo economico: il PIL regionale







TEATRO

## Moby Dick secondo De Capitani «Quella ricerca dell'infinito»

MARIO BRANDOLIN

Moby Dick alla prova, uno spettacolo di Elio De Capitani per il Teatro dell'Elfo in scena al Verdi di Pordenone oggi e domani, e il 9 a Cormons, è una riduzione dal capolavoro di Herman Melville che Orson Welles mise in scena nel 1955, immaginando una compagnia che mentre sta recitando Re Lear

è anche alle prese con Moby Dick. Mescolando le vicende di Lear e del capitano Achab, Welles si trova a dare un'interpretazione molto originale di questo pilastro della cultura occidentale moderna. «Scritto all'indomani della seconda guerra mondiale – spiega De Capitani – ancora segnato da quell'esperienza che aveva visto precipitare l'amata Europa nel baratro del nazismo e del fascismo, rilegge il

titanismo che permea l'opera di Melville indicando i due possibili sbocchi della ricerca appassionata dell'infinito che può essere spirituale ma anche criminale. Welles, nella sua riduzione in versi mantiene tutta la parte magica dell'avventura, della ricerca dell'impossibile, del dominare il mare che tanto fascino sprigiona dal romanzo, ma la vira nel suo aspetto più cruento, più ossessivo: ossia la sma-

nia di vendetta, l'amore per l'odio che trascina Achab in una sfida che non ha più nulla di titanico, cioè dell'uomo che vuole esperire l'inesperibile, ossia la lotta con una natura vissuta come matrigna per sola cieca e brutale sete di vendetta, qui incarnata dalla balena bianca che gli ha sbrannato una gamba».

Ma quale allora il senso del riproporre oggi il copione di Welles, finora inedito in Italia? «Il romanzo di Melville non piacque al suo apparire nel 1851, tanto che lo stesso Melville dilapidò la sua fama e fu costretto a vivere come impiegato al porto di New York senza più andare per mare. Non piacque proprio perché di tutta quello spirito d'avventura, del wilderness,



Un momento dello spettacolo Moby Dick alla prova

# Il nuovo Nord Est inizia dagli ecosistemi territoriali

Le vie dello sviluppo/2

Daniele Marini

**C'**era una volta un Nord Est. Quello coniato da Giorgio Lago, allora direttore de «Il Gazzettino», dove il «Nord Est» non era un'indicazione geografica, ma un'identità sociale, economica e politica, metaforicamente rappresentata come «locomotiva» d'Italia. La sua connotazione derivava da uno sviluppo arrembante, accelerato, quasi improvviso. Nel volgere di una trentina d'anni si è generato uno sviluppo economico unico, studiato a livello internazionale. Dall'essere considerato il «Meridione del Nord Italia», al confronto con le aree più sviluppate d'Europa come la Baviera o il Baden-Württemberg. Con una crescita del Pil paragonabile a quelli cinesi odierni. E, per uno scherno della storia, i nordestini erano al tempo definiti i «cinesi» d'Europa: per la quantità di impegno lavorativo (tutti lavoravano tanto e molti svolgevano più lavori contemporaneamente) e perché erano in grado di migliorare e personalizzare i prodotti che trovavano in giro per il mondo (flessibilità e innovazione incrementale). Unitamente a un insieme di altri fattori (la prossimità geografica dei piccoli paesi, la coesione sociale, le famiglie numerose e composte da molti giovani, le facilitazioni fiscali per alcune aree depresse, un indirizzo politico volto a lasciare libertà d'azione allo spirito imprenditoriale), la loro mistura ha fornito il propellente per la formazione dei distretti industriali e la crescita del manifatturiero. Ciò ha consentito un incremento cospicuo della ricchezza per le famiglie, disponibile per una larga parte della popolazione e per un tempo assai prolungato.

Con l'avvio del nuovo millennio, però, quella spinta si è progressivamente attenuata. Se nel 2000 il Pil pro-capite delle regioni nord orientali superava di circa il 35% la media dei Paesi europei, nel 2022 è sceso al 5% (Community Research & Analysis). Dunque, siamo di fronte a una crescita declinante. Con regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna che hanno da qualche tempo superato le performance delle regioni dell'Italia orientale. Il Nord Est del Novecento è ormai alle spalle.

Una parte delle cause del rallentamento sono determinate dal loro progressivo esaurimento e trasformazione: il calo demografico profondo, il problema del passaggio generazionale delle imprese, la minore nascita di nuove imprese, l'aumentata concorrenza internazionale dei mercati, la carenza di professionalità e così via. Tutte problematiche che erano (e sono) ben note, ma che non sono state affrontate con la determinazione e lungimiranza necessarie.

La questione principale, tuttavia, non sta nelle iniziative da intraprendere per tornare a crescere – oggi in modo sostenibile – con performance più positive. Gli esempi e le soluzioni ci sono. Nel territorio sono presenti molte esperienze imprenditoriali che competono a livello globale. Così come non mancano forme di coesione sociale, di mondi associativi e di volontariato diffusi. Basti ricordare che il Nord Est ha il record nazionale di presenza delle forme associative.

Il tema di fondo consiste nella «consapevolezza» dei limiti, oltre che delle potenzialità, cui è necessario porre mano con una logica diversa da quella originaria. Non più improntata al «testa bassa e lavorare» e alla «mobilitazione individualistica», ma al «testa alta e cooperare» per costruire «ecosistemi territoriali».

Le prospettive di un'area, infatti, sono direttamente proporzionali alla capacità di pensarci e progettarsi con una «cooperazione territoriale condivisa».

Cooperare è la capacità degli attori sociali, economici e istituzionali di individuare obiettivi e ricercare progettualità condivise, talvolta anche ridimensionando le aspettative e le peculiarità dei singoli a favore della comunità e della collettività. In questo senso, deve mutare la modalità di agire dei suoi attori. Paradossalmente, proprio oggi che viviamo in una sorta di presente continuo, è invece la capacità di costruire progetti in grado di interpretare il futuro a costituire un fattore vincente. È sapere mettere a frutto le molteplici risorse di cui dispone un'area, ponendole in rete fra loro nel modo più consono, valorizzandole e rappresentandole, dando loro visibilità e riconoscibilità all'esterno. Costruendo «ecosistemi territoriali». Per altro verso, nella capacità di attrarre le risorse di cui non dispone, ma che sono utili al proprio sviluppo.

Inoltre, il territorio è stato eccessivamente antropizzato, ha necessità di essere ripensato e ridisegnato. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia sono «oggettivamente» una metropoli, ma non lo sono dal punto di vista della percezione e della rappresentazione. Soprattutto, non lo sono sotto il profilo della gestione dei suoi servizi, delle infrastrutture, delle politiche.

In questo senso, prime iniziative che muovono lungo questi indirizzi non mancano. Come il protocollo d'intesa sottoscritto fra Confindustria Veneto Est e Regione Veneto, assieme all'accordo con Cassa Depositi e Prestiti e la Comunità di Sant'Egidio, per individuare alloggi da destinare ai lavoratori, siano essi migranti o italiani, di cui si avverte la carenza. Senza realizzare nuove costruzioni, ma valorizzando e rendendo disponibile il patrimonio edilizio esistente. Piuttosto che le iniziative del Teatro Verdi di Pordenone che escono dal perimetro tradizionale (come l'iniziativa R-evolution) e lo configurano come «impresa culturale» che si rapporta con realtà produttive, le istituzioni e le scuole al fine di generare un ecosistema culturale. Esempi di come si debbano individuare soluzioni innovative e che superano i tradizionali confini. Tracce del nuovo Nord Est.

**È NECESSARIO CHE GLI ATTORI SOCIALI, ECONOMICI E ISTITUZIONALI INDIVIDUINO GLI OBIETTIVI E LI PERSEGUANO INSIEME**

## *Pordenone: ore 18 al Verdi, Presentazione del libro su Mario Bortolotto*

Nel volume adesso pubblicato a cura di Roberto Calabretto, 'Dedica a Mario Bortolotto', edito da Quodlibet, sono raccolte sia le testimonianze della giornata di studi, sia le prolusioni ai concerti nei quali sono state eseguite pagine del repertorio a lui caro, che erano parte dell'omaggio. 08/03/2024 di cs Il Teatro Verdi di Pordenone, che ha da sempre particolarmente a cuore la divulgazione culturale della musica d'arte, ha avviato da quattro anni il progetto pluriennale di portata nazionale e internazionale, 'Figure oltre il presente', unpercorso dedicato ai protagonisti della vita musicale italiana ed europea del nostro tempo, unendo momenti di analisi, riflessione e studio a esibizione concertistiche. Risale al 2021 la prima edizione a cura di Roberto Calabretto e del pianista Maurizio Baglini (consulente musicale del Teatro Verdi dal 2013 al 2023) quando protagonista dell'omaggio fu Mario Bortolotto, (Pordenone, 1927 - Roma, 2017). Illustre figura di concittadino pordenonese destinata a essere ricordata a lungo negli ambienti musicologici e musicali tout court per i suoi testi che hanno aperto prospettive inedite e disvelato universi spesso ignorati dalla comune riflessione, su Bortolotto si tenne allora un convegno di studi - realizzato con l'Università degli Studi di Udine e il sostegno di Fondazione Friuli -constudiosi, musicologi, studenti e critici. Nel volume adesso pubblicato a cura di Roberto Calabretto, 'Dedica a Mario Bortolotto', edito da Quodlibet, sono raccolte sia le testimonianze della giornata di studi, sia le prolusioni ai concerti nei quali sono state eseguite pagine del repertorio a lui caro, che erano parte dell'omaggio. La presentazione ufficiale del volume è in programma venerdì 8 marzo al Teatro Verdi (Spazio Due), alle 18.00 Intervengono l'autore, Roberto Calabretto, dell'Università degli Studi di Udine e il pianista Maurizio Baglini. Se alcuni degli autori hanno conosciuto Bortolotto - Daniela Goldin Folena, Giorgio Pestelli, Jacopo Pellegrini -, gli altri invece si sono avvicinati a lui attraverso i suoi scritti. I saggi di Goldin Folena e Pestelli sono pensati in forma di 'dedica', dove i ricordi si uniscono a una singolare rivisitazione del pensiero di Bortolotto. Quelli di Francesco Fontanelli, Angelina Zhivova, Mauro Casadei Turrone Monti e Jacopo Pellegrini esplorano aspetti cruciali del suo magistero, quali la sconfinata attività critica, la formazione del suo orientamento estetico, i legami con la musica russa dell'Ottocento; infine, Angela Carone, Roberto Calabretto e Luca Cossettini si soffermano su un testo pionieristico dedicato alla Nuova Musica, il celebre Fase seconda che molto fece discutere alla sua comparsa (1969). Il volume è corredato dalle presentazioni del Presidente del Teatro, Giovanni Lessio e dal Rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton. L'ingresso è gratuito con prenotazione alla biglietteria e online (Tel 0434 247624 - [biglietteria@teatroverdipordenone.it](mailto:biglietteria@teatroverdipordenone.it)) tutte le info su [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



## DESTRA TAGLIAMENTO

## Storie e musica per l'8 marzo Gli eventi in calendario

CRISTINA SAVI

**T**eatro, cinema e musica, oggi, per celebrare l'8 marzo. A villa Perotti di Chions, alle 20.45, la Scena delle donne porta lo spettacolo "Italia. Le donne italiane al voto, di e con Bruna Braidotti e Bianca Manzari.

A villa Frova di Caneva, alle 20.45, va in scena "Figli", di e con Giovanna Digi- to, musica di Cristian Ricci e Andrea Bellato. All'Aldo Moro di Cordenons, alle 21, "E non finisce mica il cielo" omaggia Mia Martini con Aida Cooper, Clara Danelon e Marco Grasselli; nella Casa del popolo di Torre di Pordenone, alle 20.30, c'è "Canta-storie al femminile" con Patrizia Bertoncetto e Nilla Patri- zio; nella concert hall di lar- go Cervignano, a Pordenone, alle 21, "Vite controcor- rente", storie di donne e mu- sica con le attrici di Nuda Scena e il fisarmonicista Ni- cola Milan. Cinemazero di Pordenone propone alle 21 "Tatami" il primo lungome- traggio co-diretto da una re- gista iraniana e un regista israeliano; in diretta video la regista e attrice Zar Amir e il regista Guy Nattiv, pre- mio Oscar. Alla casa dello studente di Aviano alle 17, proiezione di "Dio è donna e si chiama Petrunya", di Teona Strugar; a Casarsa, nel teatro Pasolini, alle 20.45 è atteso "C'è ancora domani", di Paola Cortelle- si. Torna in Friuli e fa tappa oggi alle 21 al teatro Zanca- naro di Sacile, la Famille Flöz con "Feste", favola per adulti, in un mix di tragedia e gag comiche.

"Dedica a Mario Bortolot- to", il libro di Roberto Cala- bretto sarà presentato og- gi, alle 18, nello Spazio Due del **Teatro Verdi di Porde- none**, dove l'autore sarà af- fiancato dal pianista Mauri- zio Baglini. —

# Le opere di Manfredini accanto a quelle dei liceali

---

## MOSTRA

---

**D**anio Manfredini - attore e regista fra i più significativi del panorama teatrale italiano - dal 1980 a oggi ha realizzato alcune tele e decine di opere su carta che saranno esposte, da oggi, nel foyer del **Teatro Verdi di Pordenone** nella mostra "Un recitabile soggetto", a cura di Fulvio Dell'Agnese. L'allestimento - che inaugura alle 11 - rientra nel progetto "Arte a Teatro", che vede collaborare il Verdi e il Liceo Artistico "Galvani". Accanto alle opere di Manfredini, infatti, saranno visibili anche i lavori di grafica e i video realizzati dagli allievi di due classi del liceo. «Un rapporto, quello instaurato con la scuola - dichiara il presidente Giovanni Lessio - che si dimostra di anno in anno più fecondo».



## Teatro Verdi



### Presentato “Dedica a Mario Bortolotto”

**I**l progetto del Teatro Verdi di Pordenone “Figure oltre il presente”, dedicato ai protagonisti della vita musicale italiana ed europea del nostro tempo, che unisce momenti di riflessione e studio a esibizione concertistiche - ha visto la sua prima edizione nel 2021, a cura di Roberto Calabretto e del pianista Maurizio Baglini (consulente musicale del Verdi dal 2013 al 2023). Protagonista dell’omaggio fu Mario Bortolotto, illustre critico musicale pordenonese destinato a essere ricordato a lungo per i suoi testi che hanno aperto prospettive spesso ignorate

dalla comune riflessione. Su Bortolotto si tenne anche un convegno di studi - realizzato con l’Università di Udine e il sostegno di Fondazione Friuli - con studiosi, musicologi, studenti e critici. E ieri al Verdi è stato presentato “Dedica a Mario Bortolotto” il volume pubblicato da Quodlibet, a cura di Roberto Calabretto - presente al Verdi in collegamento video con Maurizio Baglini - in cui sono raccolte testimonianze della giornata di studi e le prolusioni ai concerti nei quali sono state eseguite pagine del repertorio a lui caro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

## Premio Musicainsieme e Circo contemporaneo con Fila a teatro



Il circo contemporaneo chiude la nona edizione di Fila a Teatro

CRISTINA SAVI

**S**pazio ai giovani musicisti e al teatro per i bambini e la famiglia, oggi. A Pordenone, alle 11, la 47esima edizione di Musicainsieme, del Centro iniziative culturali, chiude nel convento di San Francesco con il Premio Musicainsieme proclamando la vincitrice della quinta edizione: la compositrice friulana Marianna Acito, con "Requiem per una donna", opera per soli, coro e due pianoforti, dedicata a tutte le vittime di femminicidio. La lezione-concerto coinvolgerà anche il Coro del Friuli Venezia Giulia.

A Porcia, nel salone di Villa Correr Dolfin, alle 11, per Incontriamoci tra le note, spazio al quartetto di chitarre formato da Ilaria Zuccolotto, Francesco Montalto, Tommaso Scola e Matilde Fiamoi; alla flautista Milena Sorgon e al pianista Enrico Bortolotti. Di nuovo a Pordenone, alle 16, nel convento di San Francesco, per "Gemme" e il concerto della giovane pianista Arianna Salvalaglio.

Per il teatro, al Mascherini di Azzano Decimo, alle 17.30, la Compagnia Hellequin presenta "Rosa Goldoni", con Lucia Zaghet, Giulia Colussi, Daria Sadovskaja, Alice Gaspardo e Jacopo Pittino, regia di Ferruc-

cio Merisi. Il circo contemporaneo, fra giocoleria, acrobatica, monociclo, ruota, corda aerea, chiude la nona edizione di Fila a Teatro, alle 16.30, nel teatro Verdi di Maniago, con lo spettacolo "Cometa" della compagnia italo-peruviana Cometa Circus. Al Verdi di Pordenone alle 16.30, c'è "Sapiens", che muove dallo "scontro" tra Sapiens e Neanderthal; al Gozzi di Pasiano, alle 17, è atteso "Biancaneve", spettacolo di teatro di figura da tavolo con Teatro di Figura Umbro. A Pordenone, nella scuola di musica Farandola di via Molinari, fiabe e musica, alle 17, partendo da "Il Carnevale degli animali" di Camille Saint-Saëns.

Ancora qualche appuntamento, fra Pordenone, dove alle 18, nella galleria d'arte Santin, è in programma un reading di opere in prosa e poesie, "Voci al femminile", con le autrici del gruppo "Io scrivo", mentre a Cordenons, dalle 17, allo Sporting Café, c'è la finale del Pordenone rock contest-covr edition, con 10 band in sfida.

Infine, ricordiamo che nel teatro Pasolini di Casarsa, alle 20.45, va in scena "Il Coraggio dell'amore", progetto musicale della cantautrice Amara, con la cantante Franca Drioli, i Solisti dell'Accademia Naonis di Pordenone e al pianoforte Valter Sivilotti. —

“Nel tempo che ci resta” è l’emozionante spettacolo firmato dall’attore e drammaturgo argentino César Brie di scena mercoledì, in esclusiva regionale, al **Verdi di Pordenone**

# Falcone e Borsellino storia senza retorica

## TEATRO

**I**n un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte, un uomo fa rotolare a terra delle arance. Tra le lamiere appaiono quattro figure, svelate dal profumo delle arance. Si chiedono dove sono, qual è la terra in cui si trovano. Si riconoscono. Sono le anime di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto. L’uomo che ha lanciato le arance si presenta. È Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito, iniziano a raccontarsi.

## ANNI BUI

“Nel tempo che ci resta” è l’emozionante spettacolo di teatro civile firmato dall’attore e drammaturgo argentino César Brie di scena al **Teatro Verdi di Pordenone** in esclusiva regionale mercoledì 13 marzo (ore 20.30) nell’ambito del percorso “Nuove scritture”. In un “non luogo” si incontrano le anime dei protagonisti e ciascuno, a suo modo, ripercorre gli anni bui delle stragi, delle collusioni Stato-mafia, del maxi processo di Palermo.

Lo spettacolo è frutto di una ricerca di più di due anni sulle figure di Falcone, Borsellino e Buscetta. Dalle loro biografie emerge la storia della mafia siciliana dal dopoguerra fino agli anni ‘90 e la denuncia dell’intreccio tra criminalità organizzata, affari, politica, servizi segreti deviati. Uno spettacolo di teatro civile, necessario per comprendere la tragicità delle vicende umane dei protagonisti e la svolta che Falcone e Borsellino riuscirono a imprimere alla Storia italiana. La drammaturgia di César Brie riesce a distillare dall’enorme mole di informazio-



VITE SPEZZATE Il pentito Tommaso Buscetta fra Falcone e Borsellino con le rispettive mogli

ni lo stretto necessario a tenere in equilibrio la Storia e la Memoria, il pubblico con il privato.

## SENZA RETORICA

Nessuna concessione alla retorica, uno spettacolo “asciutto”, ca-

pace di toccare il cuore, strappare qualche sorriso e risvegliare la coscienza. «Allontanandosi dall’idea di creare un documentario teatrale, - afferma l’autore - lo spettacolo si presenta piuttosto come un atto d’amore e di gratitu-

dine nei confronti di chi ha dedicato e continua a dedicare la sua vita alla collettività e a una concreta testimonianza di coerenza, etica e di giustizia. Ricordano, denunciano, si interrogano, in un amaro viaggio attraverso quello che è successo prima e dopo la loro morte», spiega il regista. «La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l’isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l’amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere». In scena - nella produzione Campo Teatrale e Teatro dell’Elfo - Marco Colombo Bolla, César Brie, Elena D’Agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it). Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

## Musica al Teatrone

### Kremerata Baltica, omaggio a Chopin

**T**ournée e concerti in tutto il mondo, partecipazioni a festival, incisioni e collaborazioni con i migliori direttori e solisti: il successo della Kremerata Baltica, fondata nel 1997 da Gidon Kremer, non conosce soste. È quindi particolarmente atteso il suo debutto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in programma giovedì, alle 20.30, nell’ambito della 27ma Stagione di musica e danza,

realizzata con il sostegno di Fondazione Friuli. L’orchestra d’archi composta da 24 giovani elementi provenienti da Lettonia, Lituania ed Estonia spazierà dai due Concerti per pianoforte di Fryderyk Chopin, all’esecuzione di altrettanti brani contemporanei, fra cui un omaggio del compositore polacco Krzysztof Penderecki al Papa suo conterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

## Docufilm sul Museo egizio e al Teatro Verdi arriva lo spettacolo su Borsellino



Al **Verdi di Pordenone** approda domani "Nel tempo che ci resta"

CRISTINA SAVI

**M**ostre, cinema e teatro, in apertura di settimana, a Pordenone e dintorni. Oggi approda per la prima volta al cinema il Museo egizio di Torino attraverso il docufilm "Uomini e dei. Le meraviglie del Museo egizio", diretto da Michele Mally, con la partecipazione straordinaria del premio Oscar Jeremy Irons, che guida il pubblico in un viaggio alla scoperta dei tesori di una delle civiltà più affascinanti della storia antica, contenuti nel più antico museo al mondo dedicato agli Egizi. Il film è in programma a Cinemazero, oggi alle 19 e alle 21.15, domani alle 19 e alle 21.

Più nutrito il carnet degli eventi di domani, dove per il **teatro** approda al **Verdi di Pordenone**, alle 20.30, "Nel tempo che ci resta", spettacolo di teatro civile firmato dall'attore e drammaturgo argentino César Brie e che vede "protagoniste" le anime di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto. Si incontrano in un "non luogo", e ciascuna a suo modo, ripercorrono gli anni bui delle stragi, delle collusioni Stato-mafia, del maxi processo di Palermo. Lo spettacolo è frutto di una ricerca di più di due anni sulle figure di Falcone, Borsellino e Bu-

scetta. Dalle loro biografie emerge la storia della mafia siciliana dal dopoguerra fino agli anni '90 e la denuncia dell'intreccio tra criminalità organizzata, affari, politica, servizi segreti deviati. Sempre domani tornerà a Porcia "Donne protagoniste", che nella sala Diemoz, alle 17.30, prevede una conversazione fra la curatrice della rassegna Franca Benvenuti e l'imprenditrice Eugenia Presot, intitolata "La responsabilità di fare impresa. Nel segno della sostenibilità ambientale, sociale e di genere. Eugenia Presot rappresenta la quarta generazione della famiglia a condurre la Conceria Pietro Presot e nel 2020, per la gestione sostenibile dell'azienda, le è stato riconosciuto il premio internazionale Tecnovisionarie, promosso da Women&Tech.

A proposito di donne protagoniste, sempre domani è atteso a Pordenone un nuovo aperitivo con letture (curate da Bruna Braidotti, Bianca Manzari, Monica Gizzi, Tania Recca, Flavia Berti), alle 18, nella caffetteria d'arte di viale Marconi, "Omaggio a Michela Murgia, la scrittrice e attivista scomparsa nel 2023 di cui leggeranno estratti, da "Morgana. Storie di ragazze che tua madre non approvarebbe" e "Stai zitta / e altre nove frasi che non vogliamo sentire più". —



TEATRO

# Falcone, Borsellino e Buscetta si interrogano sulla loro storia

MARIO BRANDOLIN

César Brie, di cui si vedrà oggi, mercoledì 13, al **Verdi di Pordenone**, "Nel tempo che ci resta. Elegia per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", è esempio probantissimo di un modo di intendere il teatro, che dai lontani anni '70 ha tenuto fieramente botta fino a oggi, in un percorso di coerenza e ricerca davvero mira-

bili: un teatro nomade, poetico e civile insieme.

Nato a Buenos Aires nel 1954 dove inizia il suo apprendistato teatrale nel 1972 con la mitica Comuna Baires, un gruppo di teatro fortemente di denuncia e con la quale arriva in Italia nel 1974, César Brie attraversa in questi decenni le esperienze più innovative e radicali del teatro contemporaneo: dal confronto con l'Odin Teatret di Eugenio

Barba in Danimarca, alla fondazione nel 1975 con Danio Manfredini del Collettivo teatrale Túpac Amaru presso il centro sociale Isola di Milano per un teatro di poesia e nel 1991 in Bolivia, in seguito alla rottura con Barba, a un gruppo di teatro militante, il Teatro de Los Andes, progetto teatrale che unisce la ricerca sulla cultura andina precoloniale alla rivisitazione dei grandi miti europei. In particolare la



I protagonisti dello spettacolo "Nel tempo che ci resta"

loro versione dell'Iliade, data 2000, rappresenterà un successo di portata mondiale. A seguito di minacce di morte César Brie torna in Italia nel 2010, dove continua la sua ricerca di autore, regista interprete e pedagogo. Grazie a un

metodo laboratoriale che è alla base di tutti i suoi lavori.

Quanto allo spettacolo in scena a Pordenone, di cui è autore regista e interprete con Marco Colombo Bolla, Elena D'Agnolo, Rossella Guidotti e Donato Nubile, lo racconta co-

si: «Questo spettacolo nasce da una richiesta del gruppo Campo Teatrale (produttore assieme al Teatro dell'Elfo), cui devo molto. Studiando le carte e la storia di questi due magistrati sono incappato nel pentito Buscetta. Ho pensato che a interpretarlo potevo essere io, da lì la scrittura del copione e la regia dello spettacolo».

**Come è strutturato drammaturgicamente?**

«Ho immaginato cinque anime in pena, tutti morti che si trovano in un cantiere abbandonato a Villa Grazia, un settore, quello dell'edilizia, dove la mafia agiva, prima di abbandonare la stagione stravista e dedicarsi alla finanzia e all'inprenditoria. Qui queste anime, che sono Falcone

Mercoledì il **Teatro Verdi di Pordenone** ospiterà la Barockorchester e il Kammerchor di Stoccarda per l'esecuzione di uno dei massimi capolavori sacri del grande maestro

# L'ultima opera di Bach nella lettura di Bernius

## MUSICA

**L**a Messa in Si minore, uno dei massimi capolavori sacri di Johann Sebastian Bach, giungerà, per una attesissima prima esecuzione, sul palcoscenico del **Teatro Verdi di Pordenone**, mercoledì prossimo, alle 20.30, in una serata in esclusiva regionale. Ultimata nel 1749, a pochi mesi dalla morte del compositore, è formata da 22 brani sui testi dei cinque tradizionali momenti della Messa cantata: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei. Bach qui esprime una ricchezza di contenuti emotivi e simbolici che ha pochissimi paragoni nel resto della sua produzione.

## ESPERIENZA MISTICA

La perizia della sua scrittura musicale rende la Messa in Si minore un'esperienza di ascolto mistica e toccante, specialmente quando è affidata a una compagine di primissimo rango. È questo il caso della Barockorchester, del Kammerchor e del suo fondatore e direttore, Frieder Bernius, uno dei massimi esperti di questo repertorio, che per la prima volta si esibisce a Pordenone. La lettura del Maestro Bernius è profondamente fresca e coinvolgente, grazie al virtuosismo del Kammerchor di Stoccarda, fondato dallo stesso Bernius nel lontano 1968, e della Barockorchester, fondata nel 1991.

«È davvero un onore poter presentare al pubblico del Verdi l'esecuzione di uno dei capisaldi della musica sacra occidentale - spiega il consulente artistico, Roberto Prosseda - soprattutto potendo contare sull'esecuzione di uno dei più autorevoli complessi specializzati in questo repertorio, diretto da quello che, a sua



KAMMERCHOR Il coro di Stoccarda si esibirà assieme alla Barockorchester

(ph. Jens Meisert)

volta, è considerato tra i più grandi interpreti di queste pagine. Possiamo certamente aspettarci un'esecuzione non "ingessata" o accademica, ma al contrario un'esecuzione vitale e fresca, che farà scoprire, anche a chi già

la conosce, alcuni dettagli di questa meravigliosa partitura, spesso poco sottolineati».

## INCONTRO NEL FOYER

E proprio Roberto Prosseda sarà protagonista, lunedì 18 marzo

alle 18.30, di un incontro pubblico nel foyer del Teatro dove il consulente Musica e Danza si soffermerà sui prossimi concerti e balletti del cartellone, a partire naturalmente da Bach e la sua maestosa Messa in Si minore ma anche sul concerto che Antonio Florio e la sua Cappella Neapolitana ci faranno ascoltare il 7 aprile con l'eccezionale presenza di Ian Bostridge uno dei massimi tenori del nostro tempo. Attesa, poi, per il 1° giugno il ritorno della Gustav Mahler Jugendorchester sotto la direzione Kirill Petrenko, il massimo tra i direttori in attività. Il cartellone di Danza regalerà due spettacoli indimenticabili: il 22 aprile la Compagnia di Hervé Koubi, con Sol Invictus, e il 13 maggio Aterballetto con due grandi coreografi israeliani: Eyal Dadon e Ohad Naharin.

Info e biglietti: Tel 0434 247624) e su [www.teatroverdi-pordenone.it](http://www.teatroverdi-pordenone.it).

## Villa Manin

### Piante, fiori e arte nella casa del doge

**S**arà il viaggio il fil rouge delle tantissime proposte che animano il fine settimana di Villa Manin: nel parco, dalle 9 al tramonto, va in scena la XVIII edizione della rassegna "Nel Giardino del Doge Manin". La mostra floreale di piante e arredi è promossa dall'Erpac, l'Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e coordinata

dalla cooperativa sociale triestina Agricola Monte San Pantaleone, una realtà che da oltre quarant'anni si occupa di manutenzione del verde e di cura delle persone attraverso il verde. La due giorni sarà aperta dall'inaugurazione della mostra "Abitare la luce" di Stefano Tubaro, oggi, alle 11, nella Sala esposizioni, alla presenza del Vicepresidente della Regione, Mario Anzil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Al Verdi grande attesa per la Messa in Si minore di Bach*

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 20/03/2024 al 20/03/2024 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 17 marzo 2024 11:52

La Messa in Si minore, uno dei massimi capolavori sacri di Johann Sebastian Bach, giunge per una attesissima prima esecuzione sul palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone mercoledì 20 marzo (inizio ore 20.30) per una serata in esclusiva regionale. Ultimata nel 1749, a pochi mesi dalla morte del compositore, è formata da 22 brani sui testi dei cinque tradizionali momenti della Messa cantata: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei. Bach qui esprime una ricchezza di contenuti emotivi e simbolici che ha pochissimi paragoni nel resto della sua produzione. La perizia della sua scrittura musicale rende la Messa in si minore un'esperienza di ascolto mistica e toccante, specialmente quando affidata ad una compagine di primissimo rango. È questo il caso della Barockorchester e del Kammerchor e del suo fondatore e direttore, Frieder Bernius, uno dei massimi esperti di questo repertorio, che per la prima volta si esibisce a Pordenone. La lettura del Maestro Bernius è profondamente fresca e coinvolgente, grazie al virtuosismo, del Kammerchor di Stoccarda, fondato dallo stesso Bernius nel lontano 1968, e della Barockorchester, fondata nel 1991. «È davvero un onore poter presentare al pubblico del Verdi l'esecuzione di uno dei capisaldi della musica sacra occidentale - spiega il consulente artistico Roberto Prosseda -. Soprattutto potendo contare sull'esecuzione di uno dei più autorevoli complessi specializzati in questo repertorio diretti da quello che, a sua volta, è considerato tra i più grandi interpreti di questa pagine». «Possiamo certamente aspettarci un'esecuzione non "ingessata" o accademica, ma al contrario un'esecuzione vitale fresca che farà scoprire, anche a chi già la conosce, alcuni dettagli di questa meravigliosa partitura spesso poco sottolineati». L'incontro nel foyer E proprio Roberto Prosseda sarà protagonista, lunedì 18 marzo alle 18.30, di un incontro pubblico nel foyer del Teatro dove il consulente Musica e Danza si soffermerà sui prossimi concerti e balletti del cartellone, a partire naturalmente da Bach e la sua maestosa Messa in Si minore ma anche sul concerto che Antonio Florio e la sua Cappella Neapolitana ci faranno ascoltare il 7 aprile con l'eccezionale presenza di Ian Bostridge uno dei massimi tenori del nostro tempo. Attesa, poi, per il 1° giugno il ritorno della Gustav Mahler Jugendorchester sotto la direzione Kirill Petrenko, il massimo tra i direttori in attività. Il cartellone di Danza regalerà due spettacoli indimenticabili: il 22 aprile la Compagnia di Hervé Koubi, con Sol Invictus, e il 13 maggio Aterballetto con due grandi coreografi israeliani: Eyal Dadon e Ohad Naharin.

## FATTI & PERSONE

### La Messa in si minore di Bach con il Kammerchor

La Messa in si minore, uno dei capolavori sacri di Bach, giunge per la prima esecuzione al **Verdi di Pordenone** mercoledì alle 20.30, in esclusiva regionale. Protagonisti del concerto la Barockor-

chester, il Kammerchor e il fondatore e direttore, Frieder Bernius, uno dei massimi esperti di questo repertorio, che per la prima volta si esibisce a Pordenone. La lettura di Bernius (foto) è profon-



damente fresca e coinvolgente, grazie al virtuosismo del Kammerchor di Stoccarda, fondato nel lontano 1968, e della Barockorchester, fondata nel 1991. Roberto Prosseda, il consulente del **Verdi di Pordenone** per musica e danza, oggi alle 18.30, in un incontro pubblico nel

foyer del Teatro, si soffermerà sui prossimi eventi del cartellone: dopo Bach, Antonio Florio e la sua Cappella Neapolitana il 7 aprile con Ian Bostridge uno dei massimi tenori del nostro tempo. Info e biglietti: Tel 0434-247624) e su [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



## MUSICA

# Barockorchester al **Verdi** per la Messa in si minore il monumento di Bach

Mercoledì di scena a Pordenone, diretta da Frieder Bernius  
E oggi nel foyer del teatro si presentano i prossimi concerti

**L**a Messa in si minore, uno dei massimi capolavori sacri di Johann Sebastian Bach, giunge per una attesissima prima esecuzione sul palcoscenico del **Teatro Verdi di Pordenone** mercoledì 20 alle 20.30 per una serata in esclusiva regionale. Ultimata nel 1749, a pochi mesi dalla morte del compositore, è formata da 22 brani sui testi dei cinque tradizionali momenti della Messa cantata: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei. La perizia della sua scrittura musicale rende la Messa in si minore un'esperienza di ascolto mistica e toccante, specialmente quando affidata ad una compagine di primissimo rango. È questo il caso della Barockorchester e del Kammerchor e del suo fondatore e direttore, Frieder Bernius, uno dei massimi esperti di questo repertorio, che per la



La Barockorchester sarà mercoledì sul palco del **Verdi di Pordenone**

prima volta si esibisce a Pordenone. La lettura del Maestro Bernius è profondamente fresca e coinvolgente, grazie al virtuosismo, del Kammerchor di Stoccarda, fondato dallo stesso Bernius nel lontano 1968, e della Barockorchester, fondata nel 1991.

«È davvero un onore poter presentare al pubblico del Verdi l'esecuzione di uno dei capisaldi della musica sacra occidentale» – spiega il consulente artistico Roberto Prosseda. «soprattutto potendo contare sull'esecuzione di uno dei più autorevoli complessi specializzati in questo repertorio diretti da quello che, a sua volta, è considerato tra i più grandi interpreti di questa pagine».

E proprio Roberto Prosseda sarà protagonista oggi, lunedì 18 marzo alle 18.30, di un incontro pubblico nel foyer del Teatro dove il consulente Musica e Danza si soffermerà sui prossimi concerti e balletti del cartellone, a partire naturalmente da Bach ma anche sul concerto che Antonio Florio e la sua Cappella Neapolitana ci faranno ascoltare il 7 aprile con la presenza di Ian Bostridge uno dei massimi tenori del nostro tempo. Attesa, poi, per il primo giugno il ritorno della Gustav Mahler Jugendorchester sotto la direzione Kirill Petrenko, il massimo tra i direttori in attività. Il cartellone di Danza regalerà due spettacoli indimenticabili: il 22 aprile la Compagnia di Hervé Koubi, con Sol Invictus, e il 13 maggio Aterballetto con due grandi coreografi israeliani: Eyal Dado e Ohad Naharin. —